



SALUTO del MAGNIFICO RETTORE
Maurizio Fermeglia

Il Graduation Day è un giorno di festa, un giorno in cui l'Ateneo festeggia i neo Dottori di Ricerca, ovvero la fine di una appagante carriera scolastica/di ricerca e l'inizio di una altrettanto splendida carriera nel mondo produttivo e nel mondo culturale. Vorrei soffermarmi sul significato del Graduation Day, fortemente voluto da questa amministrazione non tanto per l'aspetto simbolico quanto per il messaggio che vuole veicolare ai nuovi Dottori di Ricerca, ai colleghi docenti, al personale tecnico amministrativo ed a tutti gli studenti dell'Università di Trieste. Ed il messaggio è che il terzo livello della didattica, cioè il Dottorato di Ricerca, è considerato "la linea del Piave" di una Università che vuole fare di ricerca e didattica integrata la sua bandiera. Rinunciare o inaridire il dottorato di ricerca significa perdere proprio quella capacità di trasferimento del sapere e della scienza all'interno della società che è forse l'obiettivo primario di una università. Abbiamo bisogno di questo trasferimento del sapere e ne abbiamo bisogno con urgenza. Considerando la velocità con la quale si sta muovendo il mondo, l'Europa ha bisogno di una classe dirigente competente, preparata, capace di gestire problematiche complesse, normalmente multidisciplinari, in cui

l'integrazione dei saperi risulta fondamentale. Non è pensabile che anche il miglior medico, il miglior ingegnere, o il miglior chimico possa affrontare e risolvere da solo le problematiche più importanti che avremo di fronte negli anni che verranno. Per poter lavorare in quest'ottica e per poter quindi affrontare queste problematiche c'è bisogno di un'apertura mentale che solo persone intelligenti, abituate a lavorare in team, abituate a coniugare la parte teorica con la parte applicativa possono avere, persone che hanno avuto l'opportunità di approfondire tematiche di ricerca ed applicarle a problemi della società in diversi ambiti.

Mi complimento con tutti voi e vorrei veramente stringervi la mano ad uno ad uno. Voi siete la classe dirigente europea del domani. Dico europea con un pizzico di vanteria e anche con un po' di tristezza perché mi piacerebbe poter dire che voi sarete la classe dirigente italiana. Il problema però è che forse questo Paese non ha ancora capito l'importanza dell'alta formazione, l'importanza di quello che è l'inserimento di intelligenze come le vostre nel nostro sistema produttivo, nel nostro sistema culturale, nel nostro sistema dirigenziale. Gran parte dei nostri dottori di ricerca, ahimè, trovano delle occupazioni e delle carriere splendide all'estero. Questo tema prima o poi la politica lo dovrà affrontare, ma non a parole, non facendo delle dichiarazioni d'intenti, ma con dei fatti concreti. Dicevo che il dottorato di ricerca è l'elemento differenziante tra un'Università in cui si fa ricerca e si trasferisce ricerca alla didattica, rispetto ad un'Università dove sostanzialmente si fa solo didattica.

L'Università di Trieste è vista dall'esterno come un'Università di ricerca: ce lo dicono



le classifiche, ce lo dicono i ranking, ce lo dice chi ci osserva dall'esterno, ce lo dice anche il fatto che l'Università di Trieste, assieme alla SISSA vive in questo splendido angolo di mondo che è il Sistema della Ricerca triestino, quindi con il suo sapere e con le sue risorse umane alimenta il sistema triestino ma è un fornitore di risorse anche per il resto del mondo



Ma un dottore di ricerca non è solamente un bravo studioso e scienziato, deve anche impegnarsi a trasferire la conoscenza al mondo produttivo ed al mondo culturale. La missione del dottore di ricerca dovrebbe essere quella di creare una "Società dei valori", che è quello di cui abbiamo bisogno oggi in Europa.



Voi neo dottori di ricerca siete cresciuti nella ricerca presso questa Università e adesso siete ponti a portare le vostre competenze al di fuori dell'Università. Ricordatevi dei fattori caratterizzanti il nostro modo di fare ricerca: siate curiosi nella scienza e nella cultura, siate creativi e non abbiate paura di contaminare e di contaminarvi, aggiungete sempre la cultura e condite il tutto con la competenza, acquisita certamente all'Università di Trieste. Se terrete bene a mente questi elementi, allora vi si aprirà una radiosa carriera.

Ma siamo qui anche per un altro motivo, il conferimento della laurea Honoris Causa in Scienze Internazionali e Diplomatiche al Dottor Lamberto Zannier, e c'è un rapporto stretto tra i due eventi di oggi basato su l'internazionalizzazione e l'Europa. L'Università di Trieste è sempre stata



caratterizzata da una straordinaria propensione all'internazionalizzazione che certamente si estrinseca attraverso un'attività scientifica, di trasferimento di cultura, di scienza e di conoscenza all'estero, ma anche attraverso la creazione, e mi riferisco

in particolare proprio al corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, di diplomatici che siano all'altezza della situazione capaci di districarsi con problemi complessi e multidisciplinari.

Il ragionare in termini di internazionalizzazione e di Europa mi fa venire in mente una cosa che spesso è sottaciuta, o forse dimenticata. La prima Università al mondo è stata l'Università di Bologna, la seconda è stata l'Università di Oxford, poi ce ne sono state tante altre, sia in Italia che in Europa. Fin da quei tempi per gli universitari, che fossero docenti, che fossero studenti, non c'erano confini, non c'erano barriere, il sapere si è sempre spostato, nessuno ha costruito muri, nessuno ha messo fili spinati alla scienza ed agli scienziati. Per avere contezza di ciò basta pensare al progetto "SESAME", in cui israeliani, giordani, irani, arabi sauditi stanno lavorando assieme al progetto di un laboratorio di luce di sincrotrone a scopo di ricerca in Giordania. La scienza è percepita come capace di far dialogare Paesi che altrimenti non avrebbero nemmeno l'opportunità di parlarsi, perché il pensiero scientifico, la metodologia scientifica, di qualunque scienza e di qualunque studio si stia parlando, non si ferma ai fili spinati e non si ferma ai muri che, adesso, ahimè, si cerca di erigere. La scienza anche come veicolo di pace. Concludo ricordando che questo giorno è il punto di arrivo della vostra carriera universitaria, ma è anche il punto di partenza della vostra carriera scientifica. Sicuramente avete dei sogni: cercate di perseguirli con determinazione e testardaggine e fate il possibile per coronarli. Grazie ancora di essere qui con noi oggi.

